IL CROCIATO
IN EGITTO
Melodramma Eroico

IL CROCIATO IN EGITTO

MELODRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

Parole del signor Gaetano Rossi
Musica del signor Maestro Meyerbeer

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

Nel Carnovale 1835

VENEZIA

TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

N.B. *Per amore di brevità si ommettono i versi virgolati, che però giova il leggere a schiarimento dell'azione.*

Artisti di Danza

Compositore de' Balli
CORTESI ANTONIO

Primi Mimi
PALLERINI ANTONIETTA *assol.* — RAMACCINI ANTONIO *assoluto* — VENTURI DAVIDE
GRISI CARLOTTA (1) — MENGOLI MASINI

Primi Ballerini Danzanti Francesi
M. FINART HENRY CHARLES — M. FINART ANNETTE

Primi Ballerini Danzanti Italiani
MATTIEU HENRY — NOLLI GIUSEPPINA

Prima Ballerina a vicenda coi primi
GRISI CARLOTTA

Primi Ballerini per le Parti e Supplementi
RUMOLO SETTIMIA — BELLINI ESTER — VEZZOLI CATTERINA
SARACO PIETRO — PALLERINI GIROLAMO — PANSERA LUIGI

Secondi Ballerini

Bondi Pietro
Pansera Luigi
Quattri Aurelio
Razzani Francesco
Richini Luigi
Rumolo Raffaelle
Toncini Domenico
Viganò Eduardo

Bellini Ester
Bodoni Maria
Besozzi Carolina
Nuvelleau Luigia
Opizzi Rosina
Pallerini Celestina
Vezzoli Catterina
Viganò Giulietta

(1) Che per compiacenza si presterà a sostenere la parte di Elettra.

Professori d'Orchestra

Maestro al Cembalo
Direttore della Musica e dei Cori d'ambo i sessi
CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore
MARES GAETANO

Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Primo Violino alla Spalla
FIORIO GAETANO

Primo dei Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prima Viola
RICCI FRANCESCO

Primo Violoncello
F IORAVANZO GIUSEPPE

Primo Contrabbasso
FORLICO GIUSEPPE

Primo Flauto e Ottavino
MARTORATTI GIOVANNI

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

Prima Tromba da Tiro
PIERESCA GIOVANNI

Prima Tromba e Tromba a Chiave
SCHICK ANDREA

Cimbanista
ROSSI CARLO

Arpa
MADAMA GOUJON

Pittore delle Scene
BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I. R. Accademia
di Belle Arti

Macchinista ed Attrezzista
COSSO LUIGI

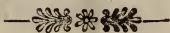
Vestiario
di proprietà dell'IMPRESA

Rammentatore
FAVRETTO ANTONIO

Inventore e Direttore del Vestiario
GIOVANNI GUIDETTI

Illuminatore
POSANA ANTONIO

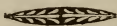
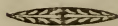
Direttore della Copisteria
GIOVANNI CARCANO

ARGOMENTO

In una spedizione accaduta nella sesta Crociata, sulle coste d' Egitto, sotto Damiata, un corpo di Cavalieri di Rodi comandato da Esmengardo di Beaumont sorpreso, tradito, oppresso dal numero de' nemici, dopo luminosi sforzi d'eroico valore tutto sul campo rimase. Que' Prodi non cessero la vittoria che colle lor vite.

Armando d' Orville, giovine Cavalier di Provenza, iniziato era fra que' valorosi: il sangue perduto da una ferita l' avea tratto da' sensi; rinvenuto alla vita, nel fosco di notte, altro non vide mezzo a salvarsi da infame schiavitù, che le armi vestirsi d' Egizio estinto guerriero, e fra nemici confuso, attendere di fuggire il momento, e le forze e i disegni intanto rilevar degli Egizi.

Armando, sotto il nome d' Elmireno, ebbe occasione di segnalare il proprio valore, e la vita salvare d' Aladino Soldano di Damiata.

Il creduto giovine soldato di fortuna, il suo non comune valore, i gentili suoi modi interessarono l'animo del Soldano: amico gli divenne, e nell'interno di sua famiglia l' ammise. Figlia del Soldano era Palmide, fior di bellezza chiamata fra le Egizie donzelle. Ella vide il supposto Elmireno, lo conobbe, e l'amò. Lontano dalla patria, quasi senza speranze di più ritornarvi, giovine, col cuore il più ardente, Armando obliò se stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all' amore di Palmide s' abbandonò. Segretamente de' riti della di lui fede la istrusse, nodo segreto ad essa l' unì, e n' ebbero un figlio. Ma l' onore, la sua patria, i suoi falli, erano sempre al di lui cuore presenti, e funestavano la sua felicità. Aladino vedeva il reciproco loro affetto, e non attendeva che il ritorno da gloriosa campagna d' Elmireno onde unirli. I cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, del cambio de'Prigionieri, e pace anche offrivano, e una lor ambasciata era a Damiata rivolta.

L' azione comincia all' arrivo dell' Ambasciata.

Personaggi	Artisti
ALADINO, Soldano di Damiata,	sig. Cosselli Domenico
PALMIDE, di lui figlia . . .	sign. Meric - Lalande Enrichetta
OSMINO, Visire	sig. Lombardi Lorenzo
ALMA, confidente di Palmide .	sign. Bramati Marietta
MIRVA, fanciullo di 5 anni.	
ADRIANO DI MONFORT, Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Rodi.	sig. Donzelli Domenico
FELICIA, congiunta d' Adriano, in abito virile	sign. Fanò Laura
ARMANDO D'ORVILLE, Iniziato, Cavaliere di Rodi, sotto nome d'Elmireno	sign. Grisi Giuditta

Coro	*Statisti*
Emiri, Imani, Popolo } *Egiziani*	Guardie del Soldano.
	Soldati Egiziani.
	Schiavi neri.
Cavalieri di Rodi.	Cavalieri di Rodi.
Schiavi Europei.	Araldi — Scudieri — Paggi
Schiave.	Soldati — Marinai.

Banda Egiziana.
Banda dei Cavalieri.
Danzatori, Danzatrici.

L' Azione è in Damiata

ATTO PRIMO

SCENA I.

Vasto ricinto nel palazzo del Soldano che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le di cui torri si scorgono al di là dei cancelli, che chiudono il ricinto all'intorno. Alla destra un fabbricato, che serve di soggiorno agli schiavi europei destinati ai lavori: parte del palazzo e de' giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte che cede all' aurora. S' odono tre squilli di tromba: movimento nell' interno del fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte: n' escono gli schiavi, che a' differenti vestimenti, di varie nazioni Europee si riconoscono. Respirano, alzano gli occhi al Cielo, si salutano, s' abbracciano, e a' propri lavori s' accingono. La maggior parte travaglia alla costruttura d' un tempietto, nel cui mezzo è un piedestallo. Alcune colonne sono già basate: varj schiavi scalpellano capitelli, altri fregiano i frontoni, su d' uno de' quali è scolpito *Alla Fedeltà.* Due s' occupano di una statua, pressochè compiuta, rappresentante la Fedeltà. Alcuni innalzano colonne, altri al coperto travagliano. Varj strascinano, e rotolano enormi pesantissimi massi: tutto è azione. Un giovinetto le catene sostiene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge.— In un rapido momento di riposo uno schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e ripone, tremante d' essere scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che piangendo porta al suo cuore. Altri gruppi, lavori variati, fra i quali gli schiavi esprimono i loro voti e affetti nel

Coro

Patria amata! oh! tu il primiero
De' miei fervidi desiri,
Fra catene, fra sospiri,
A te anela il mesto cor:

Fier destin ci rese schiavi,
Mare immenso ci separa...
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro Cari oggetti del mio cuore,
Più vedervi io non potrò !

Altra Fra i sospir di triste amore
Qui penar, morir dovrò ?

Altra Qui fra ceppi il mio valore
Io così languir vedrò ?

(*a parti*) Sposa !.. Figli !.. Patria !.. amici !...
Più vedervi io non potrò !...
Da voi lunge morirò !...

Tutti Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte,
O pietosa tronchi morte
Il mio barbaro dolor.

SCENA II.

Dal palazzo vengono schiavi, che recano cesti ripieni di doni vari. EMIRI poscia, indi PALMIDE con ALMA, e schiave. Gli Europei gioiscono, e l' onorano :

Coro Ma già di Palmide gli schiavi avanzano...
La regal vergine a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.
Consolatrice de' nostri mali,
Benefattrice d' egri mortali,
Vieni, o bell' angelo della pietà.

Pal. I doni d' Elmireno
Io vi presento, amici :
Con lui per gli infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà.)
Egli volò fra l' armi,

Espose i giorni suoi ;
Ma il ciel per me, per voi
Difenderlo saprà.
A consolarmi poi
Amor lo guiderà.)

Pal. (Soave imagine di quel momento
A te sorridere il cor io sento :
Accenti e palpiti, sospiri e giubilo
L'amor più tenero confonderà)

SCENA III.

Guardie dal palazzo, Osmino, indi ALADINO, Emiri, e i precedenti.

Osm. Il Soldano — Prostratevi...
Coro Prostriamoci...
Pal. (*incontra Ala.*) Oh Padre!
Ala. Il contento ch' io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi al Vincitore:
Mercè ne merita la fè, il valore:
D' alloro il serto, dalla tua mano
Ben più gradito a lui sarà.
Pal. (Me felice !)
Osm. (Oh furore !) *Trombe da lontano.*
Personaggi e Coro. Ma quale
Dalle torri lontane segnale! —
Un segnal più vicino risponde ...
Un vascello s' avanza sull' onde ...
Dalla torre del porto una tromba ! ...
Altro suono dal forte rimbomba ...
Già l' insegna si scorge di Rodi ...
Ala. Ah! di Rodi s' onorino i prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno

Vengon pace ad offrire e amistà.
Coro Pace! oh speme! — e pur vero sarà!

Palmide e *Aladino.*

Vincitore a questo petto
Stringerò l'eroe diletto! ...
l'amato oggetto!
Ah! maggior di quel ch' io sento
Un contento non si dà.
Pal. e *Coro* Concenti bellici all' aure echeggino:
L' eroe festeggino, il vincitor:
E a suon belligeri s' alternin teneri
Di pace i cantici, gl' inni d' amor.
Ala. « Ah! sì: tutti i miei voti
« In sì bel dì vedrò compiuti omai...
« E saran paghi, o figlia, i tuoi.— L'affetto
« Puro, innocente che tu serbi in petto
« Per Elmireno ...
Pal. (*turbandosi*) « (Oh Dio!)
Ala. « Non arrossir, io già conobbi. — In mio
« Core ne giubilai.
« E già il nodo felice io destinai.
Pal. (*più agitata*) « Io ?.. D' Elmireno !... (oh cielo!
« Quale terribil velo
« Si squarcia a' sguardi miei !...)
Ala. « Sì: il valoroso
« Che salvò i giorni miei sarà tuo sposo.
« L' amico del mio core
« Diverrà pur mio figlio, e in lui ben degno,
« E amato successor avrà il mio regno.
Osm. » (E soffrirlo io potrò !— Palmide, e trono
» Io perderei così!)
Pal. (*come sopra*) « Ma... (Come tremo!...)
« Padre... (Che dir? ...) oh mio
« Diletto padre !... (Ah! ch' io
« L' ho già tradito.)

Ala. « Al seno
« Stringimi, o figlia: Va... Tu gemi ?— e quale
« Ora triste emozion !
Pal. (*affannosa*) « Io ! no — ma... sappi...
« Confuso, oppresso il cor...
Ala. « Ad Elmireno
« Annunzierai tu stessa il lieto evento.
Pal.(*marcata*)Tutto ei saprà, sì—(Già morir mi sento.)
(*parte col seguito*

SCENA IV.

ALADINO, OSMINO, e *Guardie*

Ala. E meco esulta, o fido Osmin. — Felice
Sarò appieno in tal dì. — Questi famosi
Cavalieri di Rodi generosi
Fin co' nemici m' offrir pace, e pegno
Di loro lealtà, d' onore in segno
L' illustre loro Gran Maestro, i primi
Di quest' ordine insigne
Ambasciatori alla mia reggia invia.
Osm. (*marcato*) E credi tu che sia la pace il solo
Oggetto che li guida a questo suolo ?
Ala. Lunge sospetto che li offenda :
D' inusitata regal pompa adorna
La nave de' Soldani incontri,
Gli Eroi di Rodi : — aperta
Sia ad essi la mia reggia: e a loro onore
E a celebrar sì lieti eventi appresta
Ivi d' Imene, e del piacer la festa. (*partono*

SCENA V.

Deliziosa remota parte ne' Giardini del Soldano, attigua agli appartamenti di Palmide. Sotto un vago Padiglione, su un soffà di fiori, giace MIRVA dormendo. — Varie schiave agitano ventagli di piume a vari colori sopra di lui. Cantano in

Coro

Urridi vezzose,
Leggiere, scherzose,
Intorno aleggiate
Al figlio d' amor:
Tranquillo serbate
Quel dolce sapor. (*Mirva s'agita.*
Si scuote, si desta:
Già s'alza. — T'arresta. —
(Se fuor del recesso
Scoperto, veduto,
Perduto è quel figlio ...
Di lui che sarà?)
Frena l'ardor omai ... (*fugge.*
Non ti scostar da noi.
Qui ferma il piè.
(*circondandolo, e danzando intorno a lui cercando trattenerlo.*
Di baci amorosi,
Di doni graziosi
La tenera madre
Mercè ti darà.
A lei, che t'è cara,
Tu cambio prepara
Di vezzi, di baci
Che tanto amerà. (*partono.*

SCENA VI.

ARMANDO sotto il nome di Elmireno in pomposo vestimento Saraceno avanza con precauzione e premura.

Arm. Eccomi alfine in queste mura. Io torno
Di nuovi allori adorno
Dal campo della gloria.
E Palmide? . . . Ella sola
Or manca al mio contento.

SCENA VII

PALMIDE dagli appartamenti ed il suddetto.

Pal. E tu consola
Palmide tua, se il puoi.
Arm. » Ciel, quando io torno
» Quando tu stringi al seno e sposo e figlio,
» Tu gemi? spunta il pianto sul tuo ciglio?
Pal. « Per te gemo, pel caro
« Del nostro amor tenero pegno » — Orrenda
Su noi pende sciagura.
Arm. Mi fai tremar:
Pal. Il mio
Buon padre sposo a me ti scelse.
Arm. *(colpito)* Cielo!
Che intendo! ...
Pal. « Già s' appresta
« In profan tempio d' Imeneo la festa...
« Ed io son già tua sposa... di tua fede,
« Che da un lustro abbracciai, coi sacri riti
« Noi già in segreto uniti „! ...
Arm. *(atterrito)* È giunto, oh Dei!
Quell' istante fatal che ognor temei.
Pal. « Come soffrir potrei
« L' ira del genitor! — che dirà quando
« Saprà che abbandonai l' antica fede! ...

Arm. « Ed egli che mi crede un saraceno ! ...
« Il supposto Elmireno !
« Odiami : io t'ingannai :
« La mia patria, il mio culto io ti svelai,
« Ma tu per anco ignori
« Ch' io sono un Cavaliere,
« Iniziato di Rodi ...

Pal. « E già di Rodi
« Giunge di Cavalieri
« Un' ambasciata ad Aladin.

Arm. (*colpito*) « Che dici ? ...
« Qual fulmine ! — Se mai
« Un congiunto, un amico ! ... e n' è mio Zio
« Il gran Maestro ; e s' è mai noto ch' io
« Le divise portai
« De' Saraceni ! — E che per lor pugnai !
« Oh ! infamia ! — E s' ei mi chiede
« Conto di quella fede
« Che a Felicia promisi ! ...

Pal. « Felicia !— e questa ! — Oh cielo !... (*timida, affannosa*)

Arm. « Giovinetta
« Illustre figlia, meco già educata ...
« Sposa a me destinata —

Pal. « Che scopro ! — e come ! — e adesso ! ... (*con pena*)

Arm. « Abborrimi : me stesso io già detesto (*disperato*)
« Io son punito : — è schiuso
« A me dinante spaventoso abisso —
« Qui Aladino ingannato ... seduttore
« Della sua figlia. — Là mio zio fremente,
« Che, minaccioso, conto a me richiede
« De' sacri giuri miei, della mia fede ...
« Felicia ... I Cavalieri ... Traditore
« Dell' onor, del dovere ... Morte può solo

« Togliermi a tanta infamia — Lunge io volo
« Da te a spirar, a terminar l' orrore
« Di vita sì funesta —

Pal. « Deh! per pietà, t' arresta.
Ah sì, di rio dolore
Cagione è il nostro amore:
Fato crudel minaccia
La madre, il figlio e te.

Arm. Se tu mi sei fedele,
Se il cor non hai cangiato,
Tutto il rigor del fato
Sfido rapirti a me.

Pal. Vana speranza, ahi miseri!

Arm. O ria sventura orrenda!...

Pal. Ch' io dal tuo labro intenda
Chè far vorresti tu.

Arm. Ah sì ti dovrò perdere ...

Pal. Chi può soffrir di più!

a 2

Arm. Ciel! qual destin terribile
Tronca ogni mia speranza:
A questo colpo orribile
Manca la mia virtù.

Pal. Ciel! com' è mai possibile
Serbar la mia costanza?
A questo colpo orribile
Manca la mia virtù.

Arm. No, più non v' ha speme:
Oh! crudo martire!

Pal. Ti perdo, mio bene!
Mi sento morire.

a 2

Ah! dopo cotanto
Penar per trovarsi,
Vedersi nel pianto,
Nel pianto lasciarsi,

È pena, è dolore
Che uguale non ha.
È affanno che un cuore
Soffrire non sa. (*via.*

SCENA VIII

Porto di Damiata.

Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate. Quelle del Soldano magnificamente fregiate. Superbi edifizj all' intorno. Il popolo accorre all' approdo del Vascello del Soldano pomposamente parato. Piccole barche Egiziane vagamente adorne precedono, e circondano il vascello. La nave dei Cavalieri seguita il vascello.

OSMINO con Emiri, Banda, e guardie d'Aladino disposte.

Coro alternato da danze

Vedi il legno che a cielo ridente
Mollemente sul Nilo s'avanza . . .
Ci porta la pace.
Spira un'aura leggiera soave . . .
È l'aura di pace:
L' onda mormora placida e cheta . . .
Lieta bacia, accarezza la nave,
Che porta la pace.

(*Comparisce Adriano sul vascello; egli è vestito da semplice cavaliere. Felicia in abito virile è al di lui fianco. Cavalieri etc.*

Echeggi d' intorno
Di pace l'accento,
Di gioia concento
Festeggi tal dì.
E lieto sull' onda
Risponda così.

Ad. Popoli dell'Egitto,
Valorosi guerrieri

Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,
Non più vostri nemici. Assai finora
Già sull' opposta terra
Un'ostinata guerra
Alternò stragi e versò orror: la voce
Alzano or pace, e umanità: gli eroi
L'udirono mai sempre.
La pace al vostro regno
Noi veniamo ad offrire: eccone il pegno.

(*Felicia gli porge un ramo d'ulivo: Adriano lo presenta ad Osmino, che lo riceve con rispetto.*)

Ah! cessi omai di morte
Il rio furore insano,
E fugga alfin lontano
L' orror che a noi recò.
(Ma tutti, oh! Dio funesta
Tutti i trionfi miei
Armando ch' io perdei,
Che il Cielo m' involò).

Coro Sì, giunge a noi gradito
Dell'amistà l' invito
Che un tanto eroe recò.

Ad. Assai di sangue in campo
Versar le nostre spade,
Nel rammentarlo invade
Gelo d'orrore il cor.
Ah sì di atroce guerra
Fia spenta omai la face.
(Ma spenta è in me la pace
S' io nol riveggo ancor.)

Coro L' ulivo della pace
Più caro è d'ogni allor.

Osm. Illustri Cavalieri, la sua reggia
V' apre Aladino, e questa
D' inusitato onore
Di fiducia e lealtà prova sublime

Ch'egli vi porge, il suo gran core esprime.
Ad. E apprezzarla sapranno
Di Rodi i Cavalieri, essi verranno,
E onore a lui fia reso
Qual si merta e lealtà.
Osm. (*s'inchina e partendo* (Superbi !)
(*Tutti partono fuorchè*)

SCENA IX

FELICIA sola.

« Omai
« Appagare, o Felicia, tu potrai
« Gli ardenti voti tuoi. Dintorno a questo
« Funesto suol vagando
« Cercar di lui che qui spirò, d'Armando,
« Del primo e solo amico del mio core
« Le sue ceneri a me tu addita amore. »

SCENA X.

ARMANDO, poi ADRIANO con un Cavaliere da parti opposte.

Arm. Ah ! sì, l'angustia mia,
Questa smania è insoffribile. — Son quelli
Due Cavalier. — Potessi
Almen saper !... oh ! come tremo! — Ad essi,
(Ardir,) sì cerchi.
Adr. Alcun s'avanza.
Arm. (*accostandosi*) A voi
Salute, illustri Cavalier ...
Adr. (*colpito dalla voce*) Gran Dio !
Questa voce ! ...
Arm. (*vicino e riconoscendolo*) Che veggo !
Adr. (*ravvisandolo*) Egli ! ...
Arm. Mio zio !

Adr. Caro Armando! e tu vivi? ... ohimè! che miro?
(*vuol abbracciarlo, e s'avvede dell'abito saraceno ; si stacca da lui, e con fremito, e sdegno.*
Sciagurato! — che festi!
In quali spoglie!
Arm. Apriti, o terra.
Adr. Io fremo.
Un mio congiunto, un Cavalier di Rodi!
Che orror! perfido! parla: e come!
Arm. Il caso,
E la necessità: " Fu in quella notte
» Notte di distruzion, che noi discesi
» In queste sponde a guerreggiar, sorpresi,
» E dal numero oppressi, colla vita
» La vittoria cedemmo. — » Io là sul campo
Ferito, semivivo
Rimasto sol de' miei compagni estinti
Le indossai per salvarmi.
Adr. (severo) E abbandonasti
Le auguste insegne dell'onor! sapevi
Ch'era viltà, delitto!
Arm. Io ne serbai
Fido ognora la spada ... e tu non sai
Quanto più cara a me divenne, e quale,
Qual prezzo v'attaccai!
Adr. (grave) Porgila:
Arm. (sorpreso) Come?
Adr. (imperioso) Porgila.
Arm. (incerto) Ma ...
Adr. Obbedisci:
Arm. (con pena gli porge la spada) Eccola.
Adr. (solennemente) In nome
Del nostr' ordine augusto, io, Gran Maestro,
Io riprendo a te, Armando, questa spada
Che tu disonorasti,
E ... la spezzo. (*rompendola.*

Arm. (*oppresso*) Ah! — (*poi con vivacità*) Mi rendi,
Rendi a me quell'acciaro —
Adr. E che pretendi?
Và: già varcasti, indegno,
Delle perfidie il segno:
Tradisti patria, onore,
Scordasti la tua fè ...
Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d'orror per te.
Arm. Ah! dai rimorsi oppresso
Orror ho di me stesso:
Perdona, oh Dio! l'errore,
Abbi pietà di me:
M'avvampa ancor nel core
Fiamma d'onor di fè.
Adr. Vuoi meritar perdono? —
Arm. Posso aspirarvi? — imponi.
Adr. Le insegne ree deponi:
Sappia Aladin qual sei:
Meco partir poi dei ...
Arm. Partir! ... (oh cielo! ... e Palmide! ...
Adr. Sposo a Felicia omai...
Arm. Io sposo di Felicia! ...
Adr. Tu fremi? — Di ... Se mai! ...
Trema ... I tuoi giuri! ...
Arm. (*disperato*) Svenami:
Io tradii tutto. —
Adr. Perfido! —
E per chi mai! ...
Arm. Non sai!
Adr. Odi ... Taci ... Qual nuovo orror!

ARMANDO	ADRIANO
Non sai quale incanto	Nel duolo, nel pianto
Quest'alma sorprese:	Tua madre gemeva:
Colei che m'accese	Io seco piangeva,

Mortale non è. | Ingrato, per te.
Di grazie e candore | E in seno all'amore
Complesso celeste | Tu intanto languivi!
Nel solo mio core | Tradivi l'onore,
Trovava mercè ... | I voti, la fè ! ...
La misera or muore ... | Tua madre si muore ...
E muore per me. | E muore per te!

Adr. Scegli dunque — Un cieco amore! ...
Arm. (*marcato*) Vincerò.
Adr. Virtude ... onore ! ...
Arm. Seguirò.
Adr. (*cava la sua spada*) Su questa spada ...
Fu la spada di tuo padre,
Or lo giura.
Arm. (*con trasporto*) Ah ! porgi : ch' io
Or la baci — Padre mio !
Io te invoco ... per te giuro. —
Di te degno io tornerò.

a 2

Il brando invitto
Del genitore
Il tuo / mio valore
Accenderà.
D' ogni nemico,
D'ogni periglio
Con esso il figlio
Trionferà. (*partono.*

SCENA XI.

Deliziosa ne' Giardini.

FELICIA inoltrando lentamente.

Fel. Oh come tutto intorno
Novelli, vaghi, interessanti oggetti
S'offrono a' sguardi miei! — Cielo, natura,

Arti, costumi, in queste
Spiaggie un dì sì famose ... e sì funeste
A tanti eroi — Quai rimembranze amare
Lagrimevoli! Il mio
Diletto Armando qui perdetti anch'io. —
Ah! non dovea più rivederlo!
(*siede triste, pensosa.*

SCENA XII.

ALMA con MIRVA, poi PALMIDE.

Alm. Vieni,
Mirva gentil ... Qui lo straniero! ...
Fel. (*fissando il fanciullo*) Oh caro,
Amabile fanciullo! — e quai sembianze!
Quel sorriso! ... quel ciglio! ...
E ... dolce illusion!
(*lo bacia, e abbraccia con trasporto*).
Pal. (*agitata, e vedendo Mirva in braccio a Felicia.*
Alma! ... oh periglio!
Alm. Lo stranier mel trattenne, e vedi come
Lo contempla, lo bacia, e stringe al petto!
Pal. E se ... Mirva! ...
(*lo chiama: egli corre a lei.*
Fel. Un istante! — Principessa ...
Quel Figlio ...
Pal.(*confusa*) È ...
Alm. Sì vezzoso!
Fel. Ei m' interessa ..
Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze ..
Le più adorate.
Pal. (*con interesse*) E di chi mai? ...
Fel. Del mio
Caro ... fratel.
Pal. (*vivamente*) D' Armando Orville! ...

Fel. (*colpita, agitata*) Gran Dio!
Lo conoscesti!
Pal. (*con passione*) E quanto!
Fel. Lo piangeremo dunque insieme.
Pal. E tanto
Dunque a te caro Armando!
Fel. Ah! dato avrei
Volontier pe' suoi giorni i giorni miei.
Pal. (*indec.*) E ... s' egli! ... Alma, nessun qui ci sorprenda.
(*Alma si ritira.*
E se Armando vivesse! ...
Fel. Vuoi lusingarmi!
Pal. (*timida*) E se questo fanciullo! ...
Fel. (*scossa*) Ciel! ... io già tremo.) Ebben ...
Pal. Giura il segreto:
Fel. (*ansiosa*) Tel giuro. — Or ... quel fanciul ...
Pal. Figlio è d' Armando.
Fel. (*agitatissima*) E ... sua madre! ...
Pal. (*s' abbassa, e bacia Mirva*) Lo bacia. —
Fel. (*con affanno, e forte*) Oh! sventurata Felicia!
Pal. (*colpita*) Tu Felicia! — Destinata
Già ad Armando consorte!
Oh! noi miseri! Oh figlio! — Infamia ... morte
Ecco il nostro destin. (*con fierezza, per partire.*
Fel. (*con isforzo*) Ferma, infelice:
Tu sei madre: sperar, viver ti lice.
Pal. « (*amaramente*) Sperar?
Fel. « Sì — quel fanciullo
« Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.
Pal. « Potrai
« Tu a me cedere Armando? —
« Scordarlo?
Fel. (*con sospiro*) « Io potrò cederlo — scordarlo ...

« Oh Dio! nol so. — L' ingrato
« Me obliò, l' amor nostro, fede ... tutto. —
« E dell' ingrato, ohimè! per mio tormento,
« Sembianze, voce, amor, tutto rammento.

Pal. « Dimenticarlo io pur non saprei mai.

Fel. Non conosci, non sai
L' arti di quest' amabil seduttore!
Giovinetta, col cuor dell' innocenza,
Sotto il bel Ciel della natìa Provenza,
Tenero Trovatore, al raggio amico
D' argentea luna ... l' ispirava amore ...
Odi com' ei parlava a questo core.

Giovinetto Cavalier,
Di bel giorno al tramontar,
Colla Dea de' suoi pensier
Sotto un salcio s' arrestar.
Tacque un pò — su lei fissò
Poi lo sguardo, e sospirò.
La sua mano portò al cor ...
E qui, disse, qui v' è amor ...
Non fidarti, o giovin cor,
Dell' accento dell' amor.

Pal. (*con espressione dolorosa*)
Oh! conosco, conosco quell' accento ...
Quel canto seduttor. — Sotto le mura
Del mio remoto Harem così cantava,
Così chiedeva amor ... Io già l' amava.

Cloe d' età nel bell' april
Era giglio di candor:
Sorrideva al suo gentil,
In un tenero languor.
Ma balzar quel cor sentì,
E il suo tutto s' agitò.
Un sospiro le sfuggì ...
Ei l' intese ... e l' abbracciò ...
Non fidarti, o giovin cor,

Dei sospiri dell' amor.
(*la voce d' Armando dal vicino boschetto ripete i due versi cantati da Palmide. Sorpresa e emozione.*

Pal. Ah! la sua voce! — Oh Cielo! Ciel! ...
Fel. Che fai? ...
Palmide ...
Pal. (*agitatissima*) Ah! quel suo canto
Forse esprime l' addio
Del cavalier ... ed io!
Fel. Calmati, attendi ...
Pal. Armando! ... Armando! ...
Fel. Per pietà, sospendi.
Voce d' Armando di dentro
Tutto armato a lei venir
Vide un giorno il suo tesor:
Cara, addio, con un sospir,
Son Crociato, ei disse allor.
Cloe gelarsi il cor sentì ...
Quasi estinta al suol piombò:
Ei la fredda man bacio . . .
Su lei pianse, e ... disparì.

Pal. Qual momento!
E quel sospir! ...
Oh dolor!
Fel. Così Felicia ...
Stato crudel!
Pal. S' ei mi lascia! ...

Fel. Fier cimento!
Ah! quel sospir!
Che martir!
Pal L' istessa pena ...
Io reggo appena:
Fel. Quale ambascia! ...

Felicia si ritira in disparte, mostrando la più viva inquietudine.

Arm. (*comparisce, e corre al seno di Palmide*)
Mai provare, o giovin cor,
I martiri dell'amor.
(*poi staccandosi da Palmide come colpito da triste idea.*

a 3

Ma ... il dover! ... Un sacro onor! ...
Ah! che l' addio sul labbro muor,
E mai partir da lei potrò.

Pal. (*osservando Felicia con affanno*)
S' ei la vede! — un dì l' amò...
Può amarla ancor! ... Che far allor! ...
Mi gela il cor crudo timor.

Fel. (*oppressa e smaniosa*)
D' avanzar ardir non ho ...
D' un' altra in sen chi un dì l' amò! ...

a 3

Questo è soffrir! ... questo è dolor ...
Mai provare, o giovin cor,
I sospiri dell' amor.

Arm. (*torna ad abbracciar Palmide, con visibile sforzo si stacca poi da lei, e fugge*)

Pal. « (*seguendolo*) Armando! ...
Fel. « (*deliberata*) Armando!
Pal. « Ferma ...
Fel « Senti .. (*anelanti, e si perdono di vista.*

SCENA XIII.

ALMA, con MIRVA, poi i PRECEDENTI.

Alm. « È l' ora
« Già della festa, e Palmide s' oblìa
« In suo giusto dolor. — Di te che fia,
« Sventurato fanciul!
Arm. « (*di dentro con grido*) Felicia!
Fel. « (*di dentro*) Arresta ...
Alm. « Qual grido! — E quale mai scena funesta
Arm. « (*tornando con disperazione smarrito*)
« Ove salvarmi? — Qui Felicia! — Oh Dio! —
« Qual nuovo orror!
Fel. « (*tornando*) Armando!

Arm. « E non poss' io
« Nè fuggir, nè morir! — Quel brando almeno,
« Che in mia disperazione
« Or mi togliesti, al seno,
« Tu vibrami — Ti vendica. Punisci
« Un empio ... un traditor.
Pal. « (*tenerissima*) Oh! sposo mio!
Fel. « (*marcata ad Ar.*) L' odi tu! Guarda quel fanciullo —
Arm. « (*oppresso*) Oh Dio!
Fel. « (*c. s.*) E parli di morir?
Arm. « (*c. s.*) Ma se tu sai! ...
Fel. « Tutto ... sì — e ti perdono. —
Arm. » A me giammai
« Io perdonar saprei,
« O sventurate, i tradimenti miei.
Fel. « Tutto espiar ancor potrai. — Tuo Zio ..
Arm. « Mio zio! Raggio celeste a quel gran nome
« Mi rischiara, m' accende, mi richiama
« Al dover, all' onor — Dammi quel brando ..
Fel. « (*marcata*) Io l' affido ad Armando.
Arm. » Palmide! ... figlio mio! ...
« Felicia! ... (*per partire*
Pal. « Parti! ... Io moro ...
Fel. « (*sostenendola*) Spera ...
Arm. « Addio! ... (*parte.*
Fel. Pal. Oh Dio!
(*s' abbracciano e si ritirano.*

SCENA XIV.

Magnifico luogo nella Reggia circondato da giardini pensili: Elevata nel prospetto una superba moschea, la di cui porta è chiusa. Trono da un lato con ricco divano per Aladino, e Palmide: Divani nell' avanti pei Cavalieri, e uno distinto pel Gran Maestro.

ALADINO, OSMINO, Guardie, Emiri.

Ala. Adriano! — egli stesso! — Il gran Maestro

Dei Cavalier di Rodi! — quel vantato
Eroe de' Franchi! — Il Saggio venerato
Della pietà, delle virtù sen viene
Ad offrir pace sulle Egizie arene?

Osm. Tal n' ebbi offerta or da lui stesso.

Ala. A lui,
Quale ad alto Califfo onor si renda:
Quanto Aladin lo pregia, e ammira apprenda.

Osm. Compirò i cenni tuoi.

Ala. Lieta succeda poi
La Nuzial festa:

Osm. È pronta già; ne senti —
I giulivi concenti. In regal pompa,
In fra i suoi Cavalieri
Adriano s' avanza.

Ala. Ecco mia figlia:
Compiuti i voti miei saranno appieno.

Osm. Geloso mio furor, celati in seno.

SCENA XV.

Gran Marcia. Emiri, Guardie, — PALMIDE, con ALMA, che tiene MIRVA per mano, e seguito di schiave, e schiavi. Imani col velo nuziale: Mentre ALADINO va al trono con PALMIDE, defila il corteggio, e cantasi

CORO D' IMANI

Gran Profeta, là dal cielo
Scendi ai riti protettor,
Questo sacro argenteo velo
Simbol sia del tuo favor.

Dall' altro lato, Guardie d' onore del Soldano precedono gli Araldi dei Cavalieri di RODI, gli scudieri, le Guardie del gran Maestro: indi i Cavalieri: ADRIANO poi nell' abito di Gran Maestro co' suoi paggi, e scudieri. — Fra questi FELICIA — cantasi

CORO DI CAVALIERI

Degli Eroi sul gran sentiero
Guida a noi son fede e onore.
Bella gloria n' arde in core,
A noi sacra è l' amistà.
L' innocenza oppressa, offesa
Trova ognora in noi difesa:
« La virtù da noi s' onora,
« Si punisce la viltà.
Nostra insegna sarà ognora
Gloria, fede ed amistà.

A un cenno d' ALADINO, che s' alzerà al presentarsi d' ADRIANO, questi, e i cavalieri siedono. MIRVA presenterà una corona d'ulivo ad ADRIANO, ed altri fanciulli ai Cavalieri — ADRIANO nel riceverla osserverà MIRVA con interesse, e lo carezzerà. — PALMIDE, e FELICIA seguono cogli occhi, ansiose, i movimenti d'ADRIANO. Terminata la marcia, e la cerimonia

Ala. Invitto, illustre Gran Maestro, Prodi
Cavalieri di Rodi, omaggio, onore
« Alla virtù, al valore
« Sa rendere Aladin. — Voi generosi,
Pace ad offrirmi, ed amistà veniste,
Io pace accetto; » e fia
« Sì nobile amistà la gloria mia.

Adr. Nemico ancor noi t' ammirammo. — Ognora
Fra generosi cor si pregia, e onora
Valore e lealtà.

Ala. Da questo istante
I Franchi, schiavi miei, liberi sono:
« Vedi quanto io ti pregio: a te li dono.

Adr. (*marcato*) Tutti?

Ala. Sì: tutti.

Fel. (Ah! lo comprendo.)

Adr. (*c. s.*) Questo
Fia gran giorno pe' Franchi.

Pal. (E a me funesto.)
Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno. — Sposo
A Palmide mia figlia il valoroso
Elmireno oggi rendo,
Un giovine guerrier ch' è già da un lustro
Del mio trono sostegno,
L' amico del mio core:
Ei fia mio successore — Or se ti piace,
« A sì bei nodi assisti: più felici
« Saran sotto gli auspici del valore,
« Della virtù.
Pal. (» Reggi, se puoi, mio core.)
Fel. (» Quale istante s' appressa!)
Adr. » Dolce a me fia. Già di veder anelo
« Questo giovine Eroe.
Ala. (*ad Osm.*) Venga Elmireno.

SCENA XVI.

ARMANDO, in abito di Cavaliere di Rodi
e i precedenti.

Arm. (*dignitoso*) Più Elmireno non v'è — Mio zio!
(*si prostra avanti Adriano*
Ala. (*colpito*) Che miro?
Adr. (*rialza Arm.*) Dolce nipote! ...
Fel. Oh! qual cimento!
Osm. Ala. Oh tradimento!
(*sorpresa, e quadro analogo.*
Ala. (*sorpreso*) Egli! ...
Fel. È il mio ... fratel
Pal. (*per ferirlo*) Che mora.
Ala. (*trattenendolo*) No ...
Fel. (*cava la sua spada*) Tu pria.
Adr. (*ad Al. e Fel.*) Che fai? —
Pal. (*a tutti*) Pietà!

Insieme

Sogni ridenti
Di pace, amor
Furo i contenti
Di questo cor —
Non v' è più pace
fede
Non v'è più amor
onor.

Ala. (*ad Os.*) Ite, superbi. Guidali,
Osmino, al lor soggiorno:
All' ire mie s'involino,
Pria che risorga il giorno. —
Quell'empio in atro carcere
Si serbi al mio furor.

Fel. (*con impeto*) E l' oserai? ...

Adr. (*ad Al.*) Son questi
Dunque i tuoi cenni estremi?

Ala. Sì — chi m' insulta tremi.

Adr. Di noi tu trema: guerra:

Ala. e I. Guerra vendetta, orror:

Adr. e *Coro.* Guerra, terribil guerra.
Morte, vendetta, orror.

Ala. Va: tuoni omai dal tempio
(*ad un Imano, che va alla moschea, n'apre la porta.*
Quel bronzo formidabile
Il di cui suon terribile
Segno è di guerra ognor.
(*due Imani staccano la gran bandiera, e la sventoleranno sulla porta.*
E voi spiegate il fulgido
Vessillo de' credenti.
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.

Adr. Più sacra di vittoria,
(*i Cavalieri sventolano la lor bandiera.*

Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s'appresta
Chi tradì fede, e onor.

Ala. Trema . . .

Adr. Paventa . . .

Pal. Ed io
Così ti perdo!

Fel. (*abbracciandoli* Oh miseri!
Così lasciarvi! . . .

Arm. (*con affanno, staccandosene* (Addio!—

TUTTI

Guai se tuona quel bronzo tremendo
Che diffonde il segnale di guerra! —
Guai se il brando si snuda del forte! —
Guai se spiega l'insegna di morte!
Allo scoppio di fulmine orrendo
Le sue furie l'averno disserra ...
E già mille in sì atroce momento!
Crude smanie mi straziano il cor.

(*movimento generale.*
(*i Cavalieri si riuniscono ottorno Adriano.*
(*Osmino, gli Emiri, circondano Aladino.*
(*doppia marcia.*

Adr. Arm. Alad. Osm. col Coro.	*Palmide e Felicia*
All'armi vi chiama	Deh, cedi a chi t*ama:
La gloria, la fede:	Rammenta la fede;
Vendetta vi chiede	Pietade ti chiede
La patria, l'onor.	Natura, ed amor.
Marciamo alla gloria,	Oh! barbara gloria
Trionfi il valor.	Funesto valor.

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO

SCENA I.

La stessa decorazione, in cui terminò l'Atto Primo.

OSMINO, e varj Emiri.

Osm. Udiste — Raccogliete
I nostri fidi, e cauti diffondete
La sedizion — lontano il momento
Forse non è del fortunato evento. —
(gli Emiri si ritirano
Cadrà il Tiranno, e Palmide! — l' ingrata
Che i miei voti sprezzò, che uno straniero
A me antepose, un infedele .....

SCENA II.

ALMA e detto.

Alm. (con premura) Osmino! —
Degli schiavi il destino! .....
Osm. Cangiò — a' lor ceppi ritornaro: e forse
Già complici in segreto d'Elmireno .....
Alm. (con ansietà) Ed egli! .....
Osm. In atro carcere il suo fato
Attende da Aladino:
Alm. Sventurato! —
Ma Aladino potria calmarsi ancora —
Palmide .....
Osm. Invano ella pregò sinora.
Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio
Sembravano i suoi dì. —
Alm. (con pena inavvertente) Cielo! — e suo figlio! ...

Osm. (*marcato*) Suo figlio! - ecco deciso omai l'arcano
Di quel fanciul che a me cercasti ..... invano,
Suppor tuo figlio!
Alm. (*confusa*) Ma .....
Osm. (*c. s.*) Fida servisti
L'amica tua. (Nel core
D'Aladino accendiam nuovo furore). (*parte*

SCENA III.

ALMA

Alm. Miseri noi! — perduti siamo. Osmino
Tutto al Soldan paleserà — strappato
Al segreto recesso ov'è educato
Esser potrà il fanciullo — e allora ..... Intanto
Rendasi al seno della madre il figlio:
Le porgerà, a salvarlo, il ciel consiglio. (*parte*

SCENA IV.

FELICIA avanzando incerta, agitata.

Fel. Ove, incauta, m'inoltro? .....
Chi m'addita il destin del caro bene? —
Misero! — Fra catene,
Nell'orror d'atro carcere, diviso
Da quanto ha di più caro,
Ei gemerà: piangerà forse ..... e un solo
Di que'sospir, di pianto
Una stilla, ... un pensiero
Non sarà per Felicia! — Sventurata!
Ed io pur l'amo ognora! — Per salvarlo
Tutt'oso cimentar. I giorni miei
Per l'amato infedel lieta darei. —
Ah! —, ch'io l'adoro ancor,
Scordar nol sò:
Ei vive in questo cor,
Che ognor l'amò.

E vittima d'amor
Dunque penar dovrà
Questo mio cor così
Senza sperar pietà?—

SCENA V.

OSMINO, e vari Emiri.

Osm. e Coro In questa reggia, stranier, che vuoi?
Periglio corrono i giorni tuoi:
Va: d'Aladino sfuggi al rigor.
Fel. Ah! del Soldano al piè vorrei
Pel mio germano cercar pietà.
Osm. Salvo Elmireno dunque tu brami! .....
Fel. Ah! tu non sai quanto ch'io l'ami!
Osm. Forse potrai salvarlo ancor.
Fel. Spiegati omai: favella, imponi:
Osm. I tuoi compagni cauto disponi.
col Coro I miei disegni a secondar. —
Tu lo potrai, forse salvar.
Fel. Io lo potrei dunque salvar? —
Come dolce a lusingarmi,
Bella speme, torni al core!
Si dilegua il mio timore,
E comincio respirar.
Pur che viva il caro bene,
Per lui tutto si cimenti
E felice un dì rammenti
Quanto ch'io lo seppi amar.
Osm. e Coro Se perigli non paventi
Di salvarlo puoi sperar. (*partono*

SCENA VI.

Deliziosa nei Giardini.
PALMIDE, poi ALMA conducendo MIRVA.

Pal. Vincesti, iniqua sorte: ecco distrutte
Sul fior le mie speranze—

Intorno spira aura ſeral di morte;
Ebben; con alma forte
Lottar saprò fino al momento estremo,
Venga la morte, il suo furor non temo:
Ma Ciel! s'ei mai perì, se il genitore
L'immolò al suo furor, s'io lo perdei
Per chi vivere omai?

Al.(accenn. il fanciullo) Rimira a chi tu dei conservarti.

SCENA VII

ALADINO, OSMINO con Emiri, Schiave ed i suddetti.

Osm. Lo vedi?
Non tel dissi?

Pal. (abbr. Mirva) Oh! mio figlio — Figlio mio! ...

Al. (avventandosi) Tuo figlio? mora...

Pal. Oh Dio!...
Ferma, crudel non sai?...

Al. Ah! no, non ho più freno
Parla, tutto mi svela, o qui lo sveno.

Pal. Deh! per pietà risparmialo,
Vibra il tuo ferro in me:
Quel pargoletto misero
Colpevole non è.

Coro A' suoi preghi, a' pianti suoi
Deh! si calmi il tuo furore:

Pal. Deh! perdona, o genitore
A'miei preghi, al mio dolor.

Al. (A quel pianto, o debol core
Forse cede il tuo furor?)
Empia figlia: la vendetta
Fia sospesa ancor per poco;
Questo pegno d'empio foco
Meco intanto resterà.

(*strappando Mirva dalle braccia di Palmide che invano vorrebbe rattenerlo. Parte, e seco Osmino.*)

Sì, la colpa fia punita,
Ei da me vendetta avrà;
Questo povero mio core
La sua vittima sarà.

Coro Ti conforta: appien sbandita
Mai da un padre è la pietà. *(partono.*

SCENA VIII.

ALADINO poi ADRIANO.

Ala. Di natura e amistà teneri moti,
Oh come dolce è l' ascoltarvi! — Io torno
A sentirne i contenti. — Ecco Adríano:
Ciel! — seconda i miei voti.

Adr. A che mi chiami? —
A nuovi oltraggi? omai
Pronto a lasciar d' un despota l' impero ...

Ala. Tu rimarrai ... lo spero.

Adr. A chi onor sente e fede
Rimaner più non lice, ove, a talento
D' un barbaro, s' arrestan prigionieri
Amici Cavalieri.

Ala. Tutti liberi sono.

Adr. (*sorpreso)* Mio nipote? ...

Ala. Elmireno.
Eccolo.

SCENA IX.

ARMANDO, e detti

Adr. (*con gioia*) Il caro Armando!

Arm. (*correndo ad Adr.*) È nel tuo seno.

Adr « Ed è ver? Di contento
Un raggio ancor?

Ala. (*marcato*) Son io
Ancor despota e barbaro! — Tu, il mio
Tenero cor imita. — Deh! perdona
Al tuo nipote.

Adr. A lui già perdonai.
Ala. « Ma ... tu allor non sapevi ...
Arm. « (*turbandosi*) (Ciel !)
Adr. « Che mai ? ...
Ala. « (*con sensibilità*
« Or or soltanto il seppi anch' io ... lo vidi
« M' intenerì. — tu stesso lo vedesti
« Già a quella festa ...
Adr. » E chi ? ...
Arm. (*agitatissimo*) (Tremo.)
Ala. Quel figlio
Che abbracciasti e baciavi ...
Adr. (*turbato*) Ebben ! ... Quel figlio !
Arm. (*con angustia* (Io più non reggo.) — è mio.
Adr. Tuo ! —
Arm. (*c. s.* Sì, figlio di Palmide.
Adr. (*con fremito*) Gran Dio ! —
Tu ! —
Arm. Perdono ... pietà —
Adr. (*c. s.*) Taci — Rossore
Della patria, de' tristi giorni miei ...
Più Cavalier, più sangue mio non sei. (*parte.*

SCENA X.

ALADINO, ARMANDO (oppresso)

Ala. « Sventurato ! — confortati :
Arm. (*astratto*) Perduto
« Avrò tutto così ?
Ala. « Consorte e figlio
« Ti rimangono ancora ...
« E un amico — Riprendi
« In questo sen coraggio.
Arm. « (*come inspirato*) Ciel ! ... potrei ! ...
Ala. « Qui patria avrai ...
Arm. (*c. s.*) «Già a nostra fe ... Qual raggio ! ...
« Ah ! ... Sì —

Ala. Che pensi? —
Arm « Io mi lnsingo ancora
« Di placar Adriano.
Ala. « E come? —
Arm. « Lascia ch' io Palmide e il figlio
« A lui dinanzi guidi ancora.
Ala. « E speri? —
Arm. « A me noto è quel cor. Fidati.
Ala. « Vanne,
« Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni (*parte*

SCENA XI.

ALADINO.

Ala. Che mai volge in pensiero!
« Lusingarmi io non so. — Troppo severo
« Io conobbi Adriano.
« Non fia ch' ei ceda, e lo sperar è vano. (*parte.*

SCENA XII.

Spiaggia remota. — Il Nilo in prospetto. Il vascello dei Cavalieri è alla rada: Da un lato esterno dell' ospizio dei Cavalieri, e piccolo tempio attiguo: Palme, cipressi, rovine d' antichi monumenti. —

CORO d' Emiri, avanzando guardingo.

Nel silenzio, fra l' orror
Circondiamo il traditor:
I disegni di reo cor
Cheti andiamo ad impedir.
Ebro d'amor,
Qui in securtà,
Con Palmide verrà —
S' assalirà,
S' arresterà:
Osmino allor
Esulterà:

Del suo rival
Trionferà. (*si vanno nascondendo fra le rovine.*

SCENA XIII.

ARMANDO, con PALMIDE, e MIRVA.

Pal. Dove mi guidi tu? — Parmi che adesso
Tutto d'intorno a me sorrida — Al mio
Tenero sen ti rende
Il genitor placato ... e questo caro
Pegno del nostro amore,
È dunque ver che alfin, senza timore,
Figlio il potrò chiamar?
Arm. (*marcato ed affettuoso*) Da te dipende.
Pal. Da me? — Come? — Il potrei?
Arm. Ti senti il core
D' alto sforzo capace?
Pronto a gran sacrifizio? ...
Pal. (*teneramente*) E forse tutto
Non ti sagrificai? ...
Parla, che resta? —
Arm. Far palese omai
A mio zio, ai Cavalieri il nostro nodo,
La tua novella fede.
Pal. (*timida*) E il padre mio?
Arm. Fuggir — e tutto già apprestai.
Pal. Fuggirlo? —
E come? — dove? — Oh Dio! ...
Fuggirò al suo dolore,
A' miei rimorsi, al giusto suo furore ...
A una maledizion!
Arm. In sen del nostro
Possente Nume — Forza a lui domanda ...
E l' otterrai ...
Pal. « Ma ..... Or tremo
« D'esserne indegna ... e fremo ... In questo core
« Quel Dio ha un rival ... Mio padre! ...

Arm. « Tu sei già moglie, e madre — lascierai
« E sposo, e figlio! ...
Pal « (*deliberata*) Che? — lasciarvi? — Ah! mai ...
Arm. « Ebben — Vieni. — In quel tempio
« De' nostri cavalier » ... Ah s' apre appunto
La veneranda soglia ...
Ei stesso Ecco l' istante. —

SCENA XIV.

ADRIANO, FELICIA, Cavalieri dal tempio, e detti.

Pal. Cielo! ...
Arm. (*verso Adr.*) Signore! ...
Adr. (*fiero*) Ed osi! ...
Fel. (*verso Pal.*) Amica! ...
Pa (*ad Adr.*) Arresta. —
Fel. Odili —
Pal. Deh! ... Signor ...
Fel. A lor pietoso ...
Adr. E tu implori per lor? ... (*a Fel.*)
Pal. Calmati — Rendi
A lui l' amor, e con lui n' ama. — Apprendi
Ch' io son Credente.
Adr. Ciel! fia ver? — (*sorpresa, e gioja.*
Arm. Da un lustro
Ella abbracciò in segreto il nostro culto,
E divenne mia sposa.
Adr. Io morirei
Dunque felice ancora?
Fel. In te dunque una suora
Io troverò?
Adr. Compi ora l' opra, e giura
Sulla tua nuova fe, giura a quel Dio
Che t' ispirò, d' abbandonar un empio
A lui nemico suol, ove a' credenti

Rimaner più non lice.

Pal. Ma vi lascio mio padre ... Ed infelice
Io lo lascio .

Adr. Il tuo Dio prima. Decidi.

Fel. Il tuo sposo, il tuo figlio ! .....

Arm. (O cor sublime !)

Pal. Il mio sposo ! — Il mio figlio ! — E quale sposa .....
Qual madre potrà mai
Resistere, esitar ? .....

Adr. Già s' apre il cielo
Per udire i tuoi voti ..... i giuri tuoi .....

Pal. Io tutto giuro ..... Adoro
Il nostro Nume .....

Adr. Ed io per voi l' imploro.

a 4.

ARMANDO e PALMIDE s' inginocchiano : MIRVA è in mezzo d' essi — ADRIANO dietro loro, rivolto al Cielo, e posando le sue mani sulle lor teste — FELICIA è commossa — I Cavalieri in raccoglimento.

O Nume clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi :
T' adora, t' implora
Natura ed amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh, tu benedici :
Tu rendi felici,
Consacra, o signor .....
T' adora, t' implora
Natura ed amor. —

SCENA XV.

ALADINO, OSMINO, ed Emiri, e Guardie, e i precedenti.

Ala. (*avanzando*) Che miro ! — oh cielo !

Pal. Arm. Oh! istante!
Ala. Palmide? .... Tu? ....
Pal. Oh periglio!
Adr. (*dignitoso*) Palmide, unita al figlio,
Al nume del suo sposo
I loro voti han porto,
Già n' abbracciar la fè:
Ala. (*a Pal.*) E chi potè, spergiura! ...
Pal. Il cielo, amor .... natura .....
Ala. (*ad Ar.*) Tu fosti, o seduttore ..
Arm. Primo di nobil alma,
E sacro vanto è amore: —
Così serbarlo a un figlio
Doveva un genitor.
Fel. Deh! scusa in esso amore ....
Ala. Tutto tradì l' ingrata —
Troppo abusaste, o perfidi,
Del debole mio cor ....
Pal. Padre! ....
Ala. Ti scosta — involati,
Indegna, a' guardi miei.
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.
Pal. Ah! no ....
Adr. Tiranno .....
Arm. Fel. Ah! pria! ....
Adr. Pensa ....
Arm. Fel. Paventa ....
Pal. Calmati.! ....
Ala. Chiuso a pietade ho il cor.
Osm. e Coro Ah! no: signor: non cedere:
Punisci, annienta i perfidi:
Su gli empj piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.

a 6.

Palmide

Ah! questo è l'ultimo,
Crudele addio : —
Ti deggio perdere,
Dolce amor mio :
Ma teco Palmide
Morir saprà —
Così la vita
Orror mi fa :

Armando.

Frena le lagrime,
Mio dolce amore.
Vivi a quel tenero
Pegno d' amore. —
Cedi a una barbara
Fatalità —
E consolarti
Il ciel saprà.

Felicia

Per me non palpito
In tal momento:
Per lor quest' anima
Gemere io sento :
Piango a sì barbara
Fatalità.
Per essi è vano
Sperar pietà.

Adriano

Sfogati, o barbaro :
Appaga il core.
Tutto puoi struggere
Nel tuo furore:
Ma a te quest' anima
Mai cederà.
Il tuo rigore
Sfidar saprà.

Aladino e Osmino

Mìrate esempio
Del mio / suo furore.
Tremate, o perfidi,
Nel vostro core,
Paga quest' anima
Alfin sarà. —
I traditori
Punir saprà.

(*Gli Emiri, e le Guardie conducono i Cavalieri Aladino con Palmide.*

SCENA XVI.

Osmino.

Osm. Aladin troppo ardente,
Cieco ne' suoi furori,
S' abbandona ai trasporti, e incanto oblìa

Ch' esser gli può fatal d' Europa al guardo
Dei Cavalier la morte —
Così ognor più la sorte
Seconda i miei disegni. — I Cavalieri
Traggansi al mio partito,
Debbano a me la vita. — Del tiranno
Che estinti li volea
Tronchino i dì, puniscano l' orgoglio :
E il lor liberator guidino al soglio. (*parte.*

SCENA XVII.

Carceri. — ADRIANO

Adr. Tutto è finito. — Ancora
Pochi istanti, e poi morte. — Ebben, si mora,
Ma stridon già le ferree porte — In petto
Ogni debole affetto
Si taccia omai. — A' miei compagni, in questi
(*s' apre una porta, e vengono i Cavalieri, condotti da guardie, che partono, e chiudono.*
Momenti estremi, a illustre morte sia
Esempio, guida la costanza mia.
Cavalieri! . . .

Cav. Adriano! — Gran maestro! ...
Signor! ...

Adr. Il cielo ancora,
Pria di morir ci riunisce, e al cielo
Alziam le menti e il cor. — Degni di noi,
Intrepidi, devoti
Prepariamci a morir. — Gli estremi voti
Porgansi al Nume, ed intuoniamo intanto
Il sacro della morte ultimo canto. —

Suona funerea
L'ora di morte:
Dell'uom la sorte
Si compie già:

Incomprensibile,
Fra auguste tenebre
A noi presentasi
L'eternità.

Coro Speriamo in te, Signore,
De'figli tuoi pietà.

SCENA XVIII

OSMINO, Emiri, Guardie, e detti.

Osm. Guidati sien que'perfidi
Emiri al lor supplizio:
Cedete omai, superbi,
Le vostre spade a noi.

Adr. e Cav. Ecco gli acciari a voi.
(*tutti gettano le spade a terra*)

Adr. Sì, da prodi entro all'avello,
O miei fidi, scenderemo:
Là per noi piacer supremo
Forse il cielo preparò.
Se in voi trovo un' alma forte
Lieto a morte — volerò.

Coro. Sì, siam teco: un' alma forte
Mai di morte — paventò.
(*partono i Cav. fra guardie e gli Emiri.*)

SCENA XIX.

OSMINO.

Osm. » Or perduto è Aladino:
» Egli stesso va incontro al suo destino: —
» S'armino i Cavalieri:
» Sciolgansi i lor guerrieri. —

» Palmide io perderò; ma se l'ingrata
» A un rivale abbandono,
» Salirò almeno ... e son contento, al Trono.
(*parte.*)

SCENA XX

Gran piazza di Damiata. Esterno del palazzo dei Soldani: Moschee, fabbricati, giardini.

Un Emiro, e guardie conducono ARMANDO, ADRIANO e FELICIA

Arm. O tu, divina fè de' padri miei,
Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
Deh, reggetemi voi. — Fiero è il cimento.
« Terribile è il momento:
« Dolci, teneri oggetti
« De' miei più cari affetti,
« L'ultima volta dunque io v'abbracciai!
« Oh! sposa mia, di te che sarà mai?
Fel. Armando! ....
Arm. E tu per me! ...
Adr. Morte s'avanza ...
Abbracciatemi — Ardir, fede, costanza.
(*Osmino e gli Emiri entrano e s' accostano ad Armando e ai Cavalieri, e con aria di mistero.*

« EGIZIANI.	« CAVALIERI.
«Udite or alto arcano ...	«Con noi qual alto arcano!...
« Fien salvi i vostri dì ...	« Fien salvi i nostri dì?
« Arride già il destino ..,	« E qual per noi destino?
« Cadrà chi n'avvilì.	« Cadrà chi n' avvilì?
«Vendetta avremo ancor...	«Vendetta avremo ancor!...
« Cadrà Aladino.	« Cadrà Aladino! ...

« *Osmino, e gli Emiri porgono una spada a ciascun Cavaliere.*

«Tenete or questi brandi...	«Voi ci porgete i brandi?
« Celateli per or:	« Li celerem per or. —
«Non manchi l'alta impresa..	«Non mancherà l'impresa.»

«Mai di lui schiavi ancor. -	«Mai di lui schiavi ancor...
« Ei punirà l' offesa. —	« Ei punirà l' offesa —
«Di noi qual scempio allor!	«De'rei qual scempio allor!
« Ah! pria che tale orror,	« Ah! pria che tale orror,
« L'indegno pera.	« L' indegno pera.

« Or dividiamoci ...
« L' istante attendasi ...
« Valor ... furore ...
« Morte ... terrore ...
« Ardir ... silenzio ...
« E fedeltà ... »

Osm. Primiero sul tiranno
Io piomberò.

Arm. (*marcato*) (Quest' armi puniranno
Il traditor).

Osm. (*osservando*) Ei viene.

SCENA ULTIMA.

ALADINO, PALMIDE, e i precedenti.

Ala. Cavalieri : un istante ancor vi resta.
Spingere al punto estremo
La mia clemenza, ancor io vuò. Sceglieste? —

Adr. e Cav. Morte e gloria.

Ala. Superbi! Ingrati! — e il vostro
Fero destin compiasi omai. Tremate
De' giusti miei furori.
Muojano, Osmin.

Osm. si mette alla testa degli Emiri, e avventandosi contro Aladino
Tu cadi intanto, e mori.

Arm. cava la spada, seco i Cavalieri, e con forza.
Ah! che fate, alme indegne! — Un re tradito,
Amici, si difenda :
Il suo dover da me ciascuno apprenda.

(*i Cavalieri snudano le spade, e con Armando si av-*

ventano contro i ribelli, e li atterrano: Osmino è vinto, e disarmato da Armando.

Ala (*confuso, commosso*
Come! ... e potesti? ... oh!.. esempio
Della virtù più rara !...

Adr. Come si vendichiam da Armando impara.

Arm. (*deponendo la spada a pie d' Aladino*)
A tuoi piè questo brando
Che ti salvò, o signor, la vita, e il trono,
Torno a depor: tuo prigioniero io sono.

Pal. Ravvisa qual' alma
Racchiudon gli Eroi:
E nega se puoi
Clemenza, pietà.
Superbo d' amarlo
Chi mai non sarà?

Arm. Disarmi il tuo sdegno
Sì barbara pena:
O nuova catena
Prepara al mio piè;
Ch' io viva, e la perda,
Possibil non è.

a 2.

Il tenero affetto
Nell'alma ristretto
Tu stesso destasti
Strapparlo, domarlo
Non posso, non so.

Coro (Chi cuore di smalto
Non serba nel petto
A simile assalto
Resister non può.)

Ala. (*con emozione*) Venite al mio seno,
O figli diletti
Il legno s'affretti:
Le vele sciogliete:

Felici vivete
Nel seno d'amor...
Ma il padre vi resti
Impresso nel cor.

Tutti Momenti son questi
Soavi — felici :
Degli astri nemici
Cessato è il rigor.

*Al*a. Oh figli!...

Pal. Arm. Oh padre! ...

a 3. (abbracciandosi) Addio —

Pal. e Arm. a 2

Da questo istante
Sino a quell'ora
Che la mia vita
Dovrà troncar....
Delle nostr'anime
Un' alma sola
Costante vincolo
Saprà formar

Pal. A te vicina.....

Arm. Accanto a te ....

a 2. Chi più felice
Sarà di me!
Angusta è l'anima
A tanto giubilo :
Chi più felice
Sarà di me?

Coro

Propizie brillino
Per voi le stelle,
Ognor v'accendano,
Anime belle,
Amor sì tenero,
Si pura fè. (*Gruppi analoghi*.

FINE DEL MELODRAMMA.